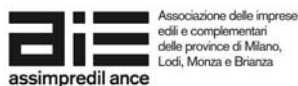


I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



Con il patrocinio di



Restauro di Palazzo Serbelloni

Relazione storica

LA FAMIGLIA SERBELLONI

La famiglia da cui prende il nome il palazzo fu tra le più importanti della nobiltà milanese.

Il nome originario si suppone fosse *Sorbelloni* perché nello stemma della famiglia compare l'immagine di un sorbo.

Di origine incerta (milanese o napoletana), la famiglia Serbelloni è nota sin dal 1300 per le imprese eroiche dei suoi membri che ricoprendo alte cariche politiche, civili ed ecclesiastiche hanno dato lustro al casato.

Fra gli esponenti di tale dinastia si ricordano in particolar modo i cardinali Antonio (morto nel 1595) e Fabrizio (1695 – 1775), Giambattista vescovo di Cassano in Calabria, Gabriele (1510 – 1580), che fu generale dell'esercito imperiale e valoroso combattente a Lepanto (1572) e a Malta (1565), Andrea, cancelliere del Senato, famoso per aver lasciato buona parte della sua eredità all'Ospedale Maggiore di Milano nel 1677, e Gian Galeazzo, membro del Direttorio della Cisalpina e poi consultore di Stato.

Conti di Dovera nel 1598, di Gorgonzola nel 1689 e di Castiglione d'Adda nel 1851, signori di Camporiccio e Cassina dei Pecchi nel 1961, duchi e poi granduchi di Spagna, imparentati con i Medici (1496) e con l'illustre famiglia Rainoldi, i Serbelloni si distinsero anche per il loro mecenatismo. E' a Gabrio che si deve invece la decisione di costruire un grosso palazzo di rappresentanza per rendere onore alla famiglia. Prima della costruzione del Palazzo Serbelloni infatti, la famiglia risiedeva in un grande palazzo nella Corsia dei Servi che, seppur molto centrale, era privo di grandi saloni da ricevimento. Per questo motivo e per le pressioni della moglie Maria Vittoria Ottoboni, Gabrio decise di acquistare una delle grandi proprietà in Corso di Porta Orientale, situato nel medesimo sedime di palazzo Serbelloni.

Alla sua morte l'opera sarà continuata dal figlio primogenito, Gian Galeazzo. Il palazzo, è attualmente di proprietà della famiglia Sola-Cabiati, imparentata con i Serbelloni, e sede anche del Circolo della Stampa.

www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

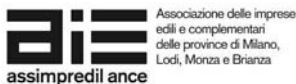
Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it

I promotori



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



ARCIDIOCESI DI MILANO
Vicariato per la Cultura

Main sponsor



Sponsor tecnici



L'AREA

L'area sulla quale sorge palazzo Serbelloni si trova nella zona est di Milano, tra le attuali Corso di Porta Venezia, via San Damiano e via Mozart. Al tempo essa era denominata Borgo di Porta Orientale ed era divisa dal centro della città dal corso del Naviglio interno – che in periodo romano fungeva da fossato alle mura – ed esternamente dalle mura spagnole, edificate a partire dal 1549.

A differenza del quartiere di Porta Romana quest'area era – prima della seconda metà del XVIII secolo – un borgo a carattere essenzialmente agricolo, con case medioevali, campi, conventi, cascine e orti.

Sarà dopo la metà del 1700 che Milano avrà un forte impulso al rinnovamento, con il governo austriaco, avvertito anche dai cittadini positivamente, e che apporterà miglioramenti in campo politico, economico e culturale.

In questo clima di trasformazioni il Corso di Porta Orientale – attuale Corso di Porta Venezia - si troverà in pochi anni a ricoprire un ruolo di grande importanza, superando in prestigio di Corso di Porta Romana; ciò fu avvantaggiato da un provvedimento governativo¹ che esentava dal dazio i materiali sia per il restauro che per la costruzione di nuovi edifici lungo tutto il corso e il quartiere.

Verso gli ultimi decenni del Settecento, Palazzo Serbelloni fu il primo edificio di rappresentanza della nobiltà milanese ad essere costruito in questa zona, inaugurando così il periodo dell'espansione cittadina. Esso sarà seguito da altri prestigiosi palazzi che renderanno Corso di porta Orientale una delle zone più eleganti della città.

Non dimentichiamo che proprio questo corso sarà in quegli anni teatro di grandi rinnovamenti quali i giardini Pubblici di via Palestro-Porta Venezia, i nuovi caselli daziari e l'interramento dell'Acqualunga - la fogna a cielo aperto che scorreva in mezzo alla strada.

LA STORIA DI PALAZZO SERBELLONI

Ben poco è noto riguardo le vicende del palazzo prima della data della sua riqualificazione a palazzo nobiliare.

Da alcune mappe e fonti d'archivio abbiamo potuto appurare che prima di Palazzo Serbelloni ci fossero altri modesti edifici a corte interna di matrice probabilmente rurale, di proprietà di diverse famiglie: Trotti, quella di

1 Avviso del 4 luglio 1786 valido fino alla fine del 1787

Con il patrocinio di



www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

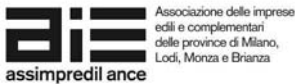
Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it



I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



maggior rilievo, Gilardino, Ravasi, Bussetti. Esse furono in parte incorporate e in parte demolite per far spazio al grandioso progetto del nuovo palazzo nobiliare.

Gabrio le acquistò una ad una tra il 1756 e il 1769, anno dell'acquisto della proprietà Bussetti, l'ultima.

Esse constavano di edifici e terreni loro annessi, nonché giardini che si sviluppavano in profondità rispetto al lotto.

I RETTIFILI

Dopo l'acquisto dei primi terreni, il duca Gabrio dovette iniziare a pensare al nuovo assetto del palazzo. Egli voleva correggere le irregolarità dovute all'originaria divisione delle proprietà, creando una sola facciata continua sia su Corso di Porta Vittoria? che su Via San Damiano (fronte Naviglio), occupando parte del suolo pubblico se necessario.

Per fare ciò furono presentati dal duca Serbelloni all'amministrazione municipale ben tre proposte di rettifili – nel 1760, 1764, 1774 – che confrontavano lo stato di fatto effettivo del lotto acquistato e le soluzioni progettuali per il nuovo prospetto dell'edificio. Gli elaborati comprendevano non solo relazioni, ma anche tavole e mappe, oltre ovviamente alle misurazioni effettuate per capire quale potesse essere l'occupazione del suolo pubblico da occupare.

Nella domanda di rettifilo bisognava presentare il progetto di ridefinizione dell'area - e quindi del suo nuovo perimetro –allegando il nuovo prospetto di facciata fronte Naviglio e sul corso. In questo modo si sarebbe potuto contrattare sul prezzo del sedime dell'area pubblica da acquistare.

- Rettifilo del 25 giugno 1760

Fu questa la data nella quale venne redatto dall'ingegnere collegiato Giacomo Antonio Boldi il primo progetto di rettifilo che venne presentato al Consiglio Generale il 19 luglio 1760.

In questo primo progetto per il nuovo palazzo si prevede un rettifilo su Corso di Porta Orientale a partire dalla proprietà dei Bussetti - che ancora non era stata acquistata – fino all'angolo con Via San Damiano e, su questa via, fino alla fine delle strada.

Per gli edifici esistenti non era prevista unicamente la demolizione, ma bensì essi erano inseriti in un progetto di riqualificazione che

Con il patrocinio di



www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

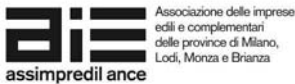
T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it



Milano nei cantieri dell'arte

I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



Con il patrocinio di



avrebbe unificato tutti i differenti edifici in una sola proprietà, mantenendo alcuni degli assetti originari.

In questo progetto vediamo che l'angolo tra Corso di Porta Orientale e Via San Damiano non presenta - come nella soluzione poi adottata un taglio obliquo.

Questa soluzione ad angolo retto, seppure si trovi in tutti i palazzi sia antichi che moderni, non era appropriata per questo edificio in quanto Palazzo Serbelloni era prospiciente su Via San Damiano, sul Naviglio. Oltre a un problema estetico - l'angolo non consentiva la corretta visuale prospettica del ponte - vi era anche un problema logistico: il passaggio delle carrozze.

Il taglio obliquo avrebbe consentito alle carrozze uno svincolo più agevole.

- Rettifilo del giugno 1764

La soluzione per l'angolo tra Corso di Porta Orientale e Via San Damiano redatta in tale data dall'ingegnere collegiato Cesare Prada fu dovuta a diversi sopralluoghi dei delegati del Tribunale di Provvisione che decretarono inopportuna la prima soluzione di Boldi.

Essa infatti presentava un rettifilo sul corso che non teneva conto della visuale prospettica corretta del corso e del ponte, essendo le linee immaginarie dell'angolo del palazzo di 32 centimetri all'interno del ponte sul Naviglio rispetto allo spigolo del ponte stesso.

Col rettifilo di Prada, invece, i Serbelloni poterono avere un minore ingombro di suolo pubblico ed anche una soluzione prospettica corretta, essendo la linea ideale dell'angolo tagliato fuori dal ponte di circa 11 centimetri.

Il 27 dicembre dello stesso anno venne concesso al duca Gabrio Serbelloni la concessione del suolo pubblico richiesto dal Consiglio Generale.

Nell'agosto 1765 pertanto i lavori iniziarono. Il primo prospetto ad essere iniziato fu quello su Via San Damiano. Venne eretto inizialmente un muro in base all'andamento del tracciato del rettifilo concesso e successivamente il muro definitivo che già nel 1766 risulta terminato.

www.milaneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

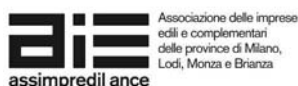
Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milaneicantieridellarte.it

I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



Giuseppe Fontana, cognato e successivamente suocero dell'architetto Giuseppe Cantoni, sarà in quegli anni capomastro incaricato di verificare che le indicazioni del rettifilo venissero rispettate. E' probabilmente grazie a lui che Cantoni verrà in contratto con i committenti dell'opera.

- Rettifilo del 16 dicembre 1774

Questo rettifilo nasce da una memoria², dove il duca Serbelloni richiese una nuova porzione di suolo pubblico per "ornare la facciata di lui casa d'abitazione situata sul Corso di Porta Orientale"³.

Il terzo rettifilo fu quindi eseguito dall'ingegner Prada aiutato nella misurazione da Giuseppe Fontana – incaricati sempre dal Tribunale di Provvisione che, dopo un sopralluogo effettuato il 9 dicembre, redasse la relazione comprendente una planimetria datata 16 dicembre 1774.

Il duca nel nuovo rettifilo aveva tenuto conto anche della nuova proprietà, la Bussetti, acquistata nell'ottobre 1769⁴.

Nel dicembre 1774 quindi il Tribunale di Provvisione e il Consiglio Generale concessero a Gian Galeazzo Serbelloni – successo al padre Gabrio, spentosi il 26 novembre dello stesso anno – l'estensione richiesta.

Questo atto decreta definitivamente l'inizio dei lavori a partire dal "casino" e tra il 1774 e il 1775 vennero ordinati gli elementi di costruzione della facciata, in "miarolo rosso".

L'INTERVENTO DI SIMONE CANTONI

Simone Cantoni (1736 – 1818), ticinese come Fontana, passò la sua infanzia a Genova, studiando poi a Roma e successivamente all'Accademia di Parma.

2 La memoria non è datata, ma gli studiosi tendono ad essere unanimi nel riconoscerla nel 1774

3 Archivio Storico Civico di Milano, Località Milanese, cart.2721, s.d.

4 Archivio Storico Civico di Milano, Località Milanese, cart. 271, 12 novembre, 16 e 18 dicembre 1774.

Con il patrocinio di



www.milanoineicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

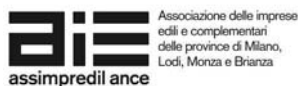
T 02.8812951

info@milanoineicantieridellarte.it



Milano nei cantieri dell'arte

I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



Il suo soggiorno romano influisce profondamente sul suo linguaggio architettonico a stretto contatto con Vanvitelli - apprende il linguaggio neoclassico.

A lui sarà affidato il progetto per il nuovo palazzo della famiglia Serbelloni. L'intervento cantoniano interessa in primo luogo il ripristino della precedente architettura con il mantenimento di alcune preesistenze: la risistemazione degli appartamenti nobili seicenteschi nel corpo sud-est, verso gli orti - ed il progetto ex novo del corpo verso l'attuale Corso di Porta Venezia con la costruzione dell'annesso casino e l'arredo, completato soltanto nel secolo successivo, dell'appartamento al primo piano - attuale sede del Circolo della Stampa.

PRIMO PROGETTO DI PIANTA: 1769-1774

I progetti d'intervento s'individuano nella differente distribuzione interna degli appartamenti. Nella pianta datata 1769-1774, abbiamo la netta divisione tra i due appartamenti del piano nobile adibiti uno a "comodità" - legato alle preesistenze - e l'altro di "parata" verso il corso. Essi nel progetto originario, erano collegati tra loro da uno scalone a doppia tenaglia coperto da una grande volta a botte ribassata, che occupava per intero la parte centrale dell'ala verso il giardino e che trovava un suo precedente a Milano nello scalone di Palazzo Crivelli.

In questa pianta sono previsti ben tre ingressi sul corso: il principale che si trova allineato sull'asse di simmetria longitudinale della corte interna - e quindi non su quello di simmetria con la facciata - e due secondari uno dei quali, quello verso il Naviglio, era già presente anche nel progetto di rettilineo dell'ingegner Boldi.

Per quanto riguarda le preesistenze, possiamo rilevare che si sono mantenute limitatamente ad una sola parte dell'edificio del palazzo seicentesco dei Trotti. Esso è mantenuto nella sua parte sud-est, verso gli orti e verso il Vicolo del Prato Comune, attuale Via Mozart, compreso il risvolto verso il Naviglio, attuale via San Damiano dove vi era un ingresso che conduceva alla corte interna; il corpo a nord-ovest, che chiudeva la corte stessa, verrà invece completamente demolito. Sorte identica spetterà alle altre proprietà.

Con il patrocinio di



www.milaneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

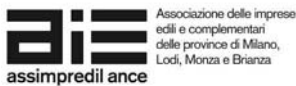
T 02.8812951

info@milaneicantieridellarte.it



Milano nei cantieri dell'arte

I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



In una lettera datata 10 gennaio 1775⁵ l'architetto Cantoni riferisce al Fontana di star redigendo "con premura li disegni per il Sig. Duca Serbelloni". Egli stava infatti elaborando l'impianto planimetrico individuato come matrice per la composizione dell'intero complesso, così come si presenta nella pianta del 1769-1774.

La successiva composizione distributiva vede la redazione di due piante: una del piano terreno e l'altra relativa al piano nobile del palazzo.

Esse sono incomplete nella parte che riguarda l'attuale Via Mozart e del giardino, ma mettono chiaramente in luce ciò che l'architetto voleva realizzare sul prospetto principale verso Corso di Porta Orientale. Tali planimetrie sono datate tra il 9 dicembre 1774 – data del sopralluogo effettuato per la verifica dei confini del rettifilo – e il 3 aprile 1775 – data del primo documento che riferisce sul materiale lapideo usato per la facciata. Di particolare interesse sono le segnalazioni delle preesistenze, in diverso colore, e quanto fino a quel momento era già stato costruito. Su via San Damiano fu infatti edificato in primo luogo il muro del rettifilo.

Inizialmente, per quanto riguarda il pian terreno, Cantoni aveva deciso di dividere la corte centrale in tre settori, due dei quali, i più esterni, porticati. La soluzione successiva – quella che si dimostrerà vincente – vede la corte interna ridimensionata e porticata su tutti i lati.

Ciò su cui è posto l'accento in ogni caso, è il ben più importante aspetto della disposizione dell'ingresso. Essendo l'area che ospita l'edificio fortemente irregolare: i prospetti sul giardino e sul Naviglio non sono perpendicolari a quello sul corso, anzi, sono molto inclinati rispetto a quest'ultimo, l'ingresso principale da Corso di Porta Orientale è oggetto di uno studio planimetrico specifico, nel quale Cantoni cerca di trovare la soluzione assiale più appropriata.

L'ingresso sarà inizialmente pensato come un vestibolo rettangolare, successivamente reso ottagonale dall'apertura di quattro nicchie lungo il suo lato corto⁶ e ricoprirà l'importantissima funzione di collegamento tra i

5 Archivio Cantonale di Bellinzona, Cantoni-Fontana, scat. 11, fasc. 72, 10 gennaio 1775

6 Una artificio visivo simile fu utilizzato anche dal Vanvitelli nella Reggia di Caserta, ed anticipato da un trattato quale "Architettura civile preparata sulla geometria e ridotta alla prospettiva" di Ferdinando Maria Bibiena. In questo caso però l'ambiente culturale in cui questo progetto nasce è slegato da quello vanvitelliano, ed anche da quello bibienesco. Il progetto cantoniano propone schemi più o meno prossimi agli assi visivi.

Con il patrocinio di



www.milaneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

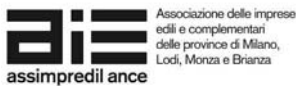
Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milaneicantieridellarte.it

I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



differenti spazi, ma soprattutto svolgerà la funzione di luogo di incrocio tra i tre assi prospettici principali: quello centrale e perpendicolare al Corso di Porta Orientale e i due obliqui laterali mediani, l'uno al giardino e l'altro alla corte interna.

L'idea del doppio scalone a tenaglia, presente nel progetto del 1769-1774, risulta successivamente abbandonata, lasciando tale spazio alla costruzione delle scuderie.

I PROSPETTI

Con il terzo rettilineo sul corso (16 dicembre 1774) e la relativa relazione dell'ingegner Prada viene richiesta, oltre alle specifiche sull'area pubblica da acquistare, anche un'ulteriore area necessaria per gli ornati della facciata.

A differenza del primo progetto, l'ingresso del palazzo dal corso, presente in mappa, si riduce ad uno solo centrale.

Tramite delle lettere al Fontana sappiamo che Cantoni lavorava al progetto di facciata già dal gennaio del 1775, quando indica le misure per dodici finestre laterali e tre centrali sul piano nobile, per le colonne, i materiali (inizialmente previste in pietra d'Arona) e i sottostanti pilastri in "miagolo" rosso.

In quest'ultima, infatti, gli accessi e la composizione in generale non sono ancora stati definiti perché l'architetto si stava preoccupando soprattutto della distribuzione planimetrica del complesso. Interessante è ricordare come in quegli anni Cantoni aveva appena terminato il progetto di ripristino per la facciata di Palazzo Mellerio, mentre Piermarini stava lavorando agli incarichi di Palazzo Reale e di Palazzo Belgioioso.

Per sintetizzare, le fasi di progetto con i relativi cambiamenti di facciata, sono le seguenti:

- 1769-1774 _ studio dell'impianto planimetrico. La facciata presenta ancora i tre accessi sul corso delle originarie proprietà.
- 1769-1774 _ soluzione immediatamente successiva alla precedente con tre accessi sul corso progettati secondo le esigenze del palazzo.
- 1774-1775 _ soluzione per il terzo rettilineo, detta il "grandioso prospetto".
- 20 dicembre 1780 - 29 luglio 1793 _ periodo nel quale si svolgono i lavori (dall'ultimo documento relativo ai prospetti, a quello che

Con il patrocinio di



www.milaneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

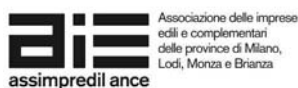
T 02.8812951

info@milaneicantieridellarte.it



Milano nei cantieri dell'arte

I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



attesta la richiesta per poter occupare il suolo pubblico con una macchina per innalzare le colonne).

Per quanto riguarda i materiali previsti per la costruzione del prospetto, inizialmente essi erano: la pietra d'Arona per gli elementi della parte inferiore della facciata sino al marcapiano del piano nobile, per le colonne e per tutti i pilastri e le lesene, ed il ceppo gentile per quanto riguarda tutti gli elementi dell'intero prospetto – dal poggolo della grande loggia centrale, fino all'architrave e al cornicione di fuga. Successivamente l'idea di utilizzare questi materiali venne modificata scegliendo al posto della pietra d'Arona il “Miarolo rosso” (ovvero il granito rosa di Baveno) e la pietra di Viaggiù a sostituzione del ceppo gentile. Questo fu indubbiamente dettato dall'apertura della cava di Viggiù, detta “dell'Orsa”, di proprietà dei Serbelloni, dalla quale essi potevano estrarre questo materiale in gran quantità.

I materiali risultano richiesti da Cantoni e dalle maestranze nell'aprile, giugno e agosto del 1775 e nel febbraio, marzo e aprile del 1779, ma è solo a quest'ultima data che abbiamo notizie relative alla richiesta di materiale lapideo per la facciata, in particolare ci si riferisce tra l'altro alla collocazione e alla quantità richiesta per il progetto del “grandioso prospetto”.

Primi tra tutti dovevano essere lavorati e portati in cantiere per l'agosto del 1779 i pezzi di Miarolo rosso per lo zoccolo.

I marmorini, incaricati di sovrintendere ai lavori, erano Giovanni Battista Paslino e Protaso Pollo.

LA FACCIATA PRINCIPALE SU CORSO DI PORTA VENEZIA

Si presenta come un prospetto scandito in tre parti, come d'uso in quel periodo, con le due ali laterali simmetriche con fasce marcapiano ed un corpo centrale di contrasto. Esso infatti presenta una loggia, emergente sul corso incorniciata dal gruppo delle lesene e dei pilastri, interessata solo nel progetto finale dal portone – che diventa come abbiamo visto unico ingresso - che ne evidenzierà ancora di più l'importanza architettonica. Essa è sopraelevata su di un alto basamento che corrisponde non solo ai primi due corsi di pietra, ma a tutta la fascia sino alla loggia del piano nobile.

Con il patrocinio di



www.milaneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milaneicantieridellarte.it



Milano nei cantieri dell'arte

I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



Oltre ad un solo ingresso, la seconda e definitiva soluzione vede la loggia inquadrata da quattro colonne di ordine gigante, da sei colonne più piccole e scanalate, anteposte alle rispettive nicchie.

Per quanto riguarda le opere di scultura, sappiamo che l'autore è Giovanni Maria Rossi.

Lo stesso scultore-“marmorino” avrebbe dovuto eseguire anche l'arredo dell'appartamento verso l'attuale via Mozart ed in particolare i dieci capitelli corinzi, i sei pilastri e le quattro colonne in pietra di Viggiù. Egli avrebbe dovuto terminare i capitelli entro il mese di marzo del 1782. Ciò non fu possibile perché il progetto di questi elementi architettonici venne nuovamente modificato per dare luogo all'ultimo, definitivo progetto del Cantoni, che lo impegnerà lungo tutti gli anni Ottanta del secolo.

I lavori infatti, sospesi nel 1775, verranno ripresi solamente nell'aprile 1783, per ragioni a noi ancora oscure. Quest'ultima data, in ogni modo, coincide con lo studio per il nuovo progetto. Progetto che sovvertirà gran parte di quello precedente, lasciando però identico lo zoccolo, già in parte costruito prima della sospensione dei lavori.

Cantoni eliminerà direttamente gli ultimi retaggi dell'architettura tardobarocca, caratterizzata dall'abbondanza delle decorazioni scultoree, delle cornici e dei telamoni a fianco degli ingressi. Egli attuerà una semplificazione del linguaggio decorativo passando dall'ordine corinzio a quello ionico. Per quanto riguarda la loggia centrale, modificherà la disposizione e il numero delle colonne: allargati gli intercolumni esse diventano due, centrali, affiancate simmetricamente dalle lesene binate che insieme al frontone definiscono e concludono la parte centrale.

Il frontone, presenta un'ampia apertura a semicerchio che si appoggia sui piedritti delle colonne e funge per esse da arco di scarico.

Questo artificio costruttivo è denominato “sordino” ed era noto a Cantoni dalla probabile visione di Santa Maria di Carignano dell'Alessi a Genova.

Le esigenze strutturali sono dunque non solamente denunciate, ma assurgono anche a valore visivo, superando l'intenzione puramente statica applicata in molti edifici del passato.

Questo edificio, in ogni caso è un unicum nell'architettura milanese del periodo.

Alla grazia e alla delicatezza del palazzo Belgioioso - edificato tra il 1771 e il 1881 da Giuseppe Piermarini, rivale di Cantoni da sempre, si contrappone l'austerità, l'aggraziata sobrietà, e le citazioni classiche dell'opera cantoniana.

Con il patrocinio di



www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

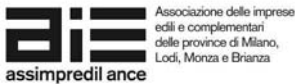
Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it



I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



Con il patrocinio di



LA FAMA

Palazzo Serbelloni viene spesso associato a nomi di illustri politici e scrittori.

Come fortemente desiderato in principio da Gabrio e dalla moglie e successivamente da Gian Galeazzo, il palazzo Serbelloni fu da subito una residenza conosciuta e frequentata da tutta la nobiltà milanese del tempo. La mole del palazzo e la sontuosità degli interni furono apprezzati all'unanimità, facendo sì che esso entrasse da subito nel novero di uno degli edifici più belli della città.

Residenza di Gian Galeazzo – che liquidò i fratelli per diventare l'unico proprietario dell'edificio – e della moglie Teresa Castelbarco Visconti Simonetta, ebbe l'onore di ospitare, anche per lungo periodo, personaggi d'eccellenza quali scrittori e uomini di politica.

La prima personalità di spicco che frequentò la famiglia Serbelloni prima della costruzione della nuova dimora fu Giuseppe Parini, precettore dal 1754 al 1762 dei figli maschi di Gabrio e Maria Vittoria Ottoboni Boncompagni, ovvero Gian Galeazzo, Alessandro e Marco.

Napoleone Bonaparte stesso scelse la dimora Serbelloni come sua residenza a Milano il 16 maggio 1796, dopo l'ingresso trionfale nella città.

Egli, inizialmente da solo, fu raggiunto da Joséphine, sua consorte, che dal 18 settembre al 13 ottobre 1796 è con lui a Milano, proprio nei giorni nei quali il Bonaparte matura l'idea di maggiore autonomia di fronte a Parigi e di dar vita ad una prima repubblica italiana: la Repubblica Cisalpina.

Egli fu proclamato Re d'Italia nel Duomo di Milano, la cui facciata fu completata il 20 maggio 1805, proprio per l'occasione.

Dai documenti risulta che mercoledì 25 novembre 1807 il Bonaparte incontrò a palazzo Serbelloni il nobile Francesco Melzi.

Il Melzi, altra personalità di rilievo ospite in casa Serbelloni in quegli anni, ricoprì numerose cariche ed elevati uffici durante la dominazione francese in Italia. Egli collaborò alla stesura dell'atto costituzionale chiarendone i principi nel "Discorso sulla Costituzione del Popolo Cisalpino", preparò i Comizi di Lione, fu vicepresidente della Repubblica Italiana (nonostante in molti lo votarono per la presidenza), favorì il riordino delle Università di Pavia e di Bologna, diede sviluppo all'Accademia milanese di Belle Arti e quando la Repubblica divenne regno assunse le funzioni di Cancelliere guardasigilli della Corona.

www.milaneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

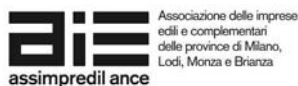
Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milaneicantieridellarte.it

I promotori



Main sponsor



Sponsor tecnici



Un uomo di potere quindi di estrema importanza!

Singolare destino volle che Napoleone III avesse pure a varcare la soglia della casa che aveva a lungo ospitato Napoleone, Giuseppina e molti altri Bonaparte.

Episodio di rilievo successo a Palazzo Serbelloni fu anche l'incontro tra Napoleone III e re Vittorio Emanuele II, che proprio qui si incontrarono l'8 giugno 1859, dopo l'entusiastica accoglienza data dai milanesi all'imperatore dei francesi uscito vittorioso dalla battaglia di Magenta.

BIBLIOGRAFIA

- Leopoldo Marchetti, *I Bonaparte e palazzo Serbelloni*, Edizioni d'arte di Amilcare Palazzi, 1952
- L. M. Bonomi, *Palazzo Serbelloni a Milano: "Elegantiae publicae, commoditati privatae"*, in "Arte Lombarda, rivista di storia dell'arte_ A.1 (1955) – a.19, n 41 (1974)
- G. Bascapè, *I palazzi della vecchia Milano*, Ulrico Hoepli Editore, Milano, 1986
- Livia Negri, *I palazzi di Milano. Dall'edilizia rinascimentale fino alle creazioni dell'architettura del Novecento: arte, storia, aneddoti e curiosità dei grandi edifici della metropoli lombarda*, Newton & Compton Editori, Roma, 1998
- Laura Mira Bonomi –Cristina Zucchetti, *Palazzo Serbelloni "elegantiae publicae, commoditati privatae"*, tesi di laurea Facoltà di Architettura, relatore: proff. Paolo Carpeggiani, correlatrice: prof. Giuliana Ricci, Politecnico di Milano, a.a. 1992-93

ARCHIVIO DI STATO DI MILANO – SEZIONE MAPPE DIGITALI

- 1722 _ Mappe arrotolate, I serie, Catasto Teresiano Rotolo1 (detta mappa del Filippini)
- 1754 _ Mappe piane, I serie, Catasto Teresiano Giurisdizione di Porta Orientale, copia, n 3502
- 1866-1687 _ Mappe piane, I serie, Catasto lombardo veneto, n 2520, foglio 16
- 1878 – Pianta Milano Città, Pianta Urbana Vallardi, n 2502
- 1894-902, Mappe Nuovo Catasto Terreni, Mappa 518, foglio 18

Testo a cura di Enrico Colosimo e Rebecca Fant

Con il patrocinio di



www.milanoneicantieridellarte.it

Segreteria Tecnica:

Istituto per i Navigli

Associazione Amici dei Navigli

Segreteria Organizzativa:

Assimpredil Ance

T 02.8812951

info@milanoneicantieridellarte.it